

Parpaiola Quadrivium due vi racconto di quando pensarono io fossi una pericolosa spia

Inviato da Marista Urru
lunedì 21 giugno 2010

Komarno sul Danubio il ponte

Vi racconto di quando pensarono io fossi un pericoloso Agente Segreto

Quanto sciocca e a volte ridicola può essere l'«imbecillità collettiva di certe persone del mio Paese cancellato e dimenticato perché trasformato in una Città cinica e bigotta, mi si evidenziò per l'ennesima volta un mattino in cui come al solito mi incontrai con la Banda del Tocai, nella nostra Osteria preferita, «Sot il Piul».
L'Osteria, che veramente vantava del buon vino, non solo era diventata il punto di partenza delle nostre scorribande mattutine in giro pel Paese, come già raccontato, ma era da sempre anche il nostro punto d'arrivo prima di andarcene a casa a sorbirci, visto che come al solito avevamo saltata l'ora il pranzo, le quotidiane scenate e i rimproveri da parte delle nostre rispettive madri o mogli.

» Di te si va dicendo che sei un Agente della CIA, trasferito in Jugoslavia «, mi salutò uno dei miei amici quel mattino.

»Io invece dai soliti ben informati, ho sentito dire che Franco è un Mercenario al soldo degli albanesi «, gli fece eco un altro.

»Buon per me che ancora non conoscete la Storia della Motonave El Castillo, quella che avrei dovuto riparare e riallestire a Creta «, pensai, sorridendo sornione.

»Tu Franco, da quando c'è la Guerra in Jugoslavia, nonostante tutte le dicerie sul tuo conto che circolano in Paese, prendi tranquillamente il treno per Udine e da lì, quello per Vienna, a Vienna poi, alla Stazione Centrale ti attende un Taxi dalla Slovacchia e sparisce con lui nel traffico cittadino, capisci bene che questo non fa che alimentare la fantasia degli idioti, non ti meravigliare se poi di te si dicono le cose più strambe e disparate «, mi spiegò il terzo della combriccola, mentre il nostro amico Oste ci metteva quattro bei Bicchieri di Tocai nostrano davanti al Banco.

»E il tuo Bicchiere dov'è « chiesi quando vidi che ne aveva versati solo quattro.

»Oggi no, mia moglie è incazzata nera e non vede l'ora che tu te ne ritorni in Mare «, mi rispose quello di rimando ridendo.

»Strano, mia madre questa mattina mi ha detto esattamente la stessa cosa «, commentai ridendo anch'io.

»Difatti anche mia moglie va su tutte le furie non appena sente che sei in Paese «, gli fece eco un altro.

»Le nostre rispettive madri son compagne di Scuola, e lavoravano tutte assieme da giovani nel Tabacco, il resto te lo puoi benissimo immaginare «, spiegò il mio compagno di banco delle elementari.

»Le donne sanno veramente essere delle vere rompi balle, « sentenziò il nostro professore.

Io ero in realtà alquanto incuriosito da quello che mi avevano riferito, finalmente chiesi : »Chi vi ha raccontato la Storia del Taxi, che, state pur sicuri, anche tra un paio di giorni verrà un'altra volta a prendermi alla Stazione Centrale di Vienna «? Chiesi .

»Uno del Paese ti ha visto a Vienna e, interessatissimo, ti ha seguito fuori dalla Stazione ti ha quindi visto salire su di un Taxi slovacco e partire, di più non ha saputo dire «

A questo punto ero davvero incazzato: »Chi è quell'«; imbecille che mi conosce e che invece di salutarmi, mi segue di nascosto, ma si può sapere chi è? « si può essere più insulsi di così? Uno mi riconosce all'«;estero, e di conseguenza mi segue di nascosto per vedere dove vado , per di più riferisce in Paese con fare cospirativo, quello che faccio, facendomi apparire come se fossi delinquente, chi è insomma quello stronzo? « Chiesi di nuovo.

»Non lo conosci di sicuro, quello è nuovo in Paese e fa il rappresentante di alimentari italiani all'«;estero, di lui si sa poco e niente, sembra che sia stato un Maresciallo di qualche cosa nella Bassa Friulana, ora è in pensione e lavora per arrotondare la pensione, di più non sappiamo « mi informò sollecito l'«;oste.

»Sicuramente lavora in nero «, sentenziò il professore che avrebbe volentieri mandato all'«;inferno tutto ciò che ha a che fare e vedere con le Forze Armate e lo Stato.

Replicai scuotendo la testa: »Va ben, che vada all'«;inferno! Se si fosse fatto riconoscere avremmo potuto magari bere un Caffè, e se ci teneva tanto gli avrei anche spiegato cosa facevo e dove andavo «

Così, quel mattino in poche parole spiegai ai miei amici, cosa facevo in Slovacchia nel Cantiere Navale della SLK e perché facevo venire a Vienna un Taxi dal Cantiere piuttosto che prendere il treno almeno fino a Bratislava.

I miei amici ascoltarono con attenzione quello che spiegavo, ma dall'«;espressione dei loro visi capivo che stentavano a credermi .

Questo comunque non era un mio problema, mi doleva solo un poco constatare che nemmeno loro erano stati risparmiati dal morbo delle dicerie di contrada, male che assale e infetta in modo più o meno grave le menti umane, limitandone le capacità analitiche e gli orizzonti.

Lo stesso scetticismo lo avevo già visto sui visi dei miei amici quando, anni prima, lavoravo nel Mare del Nord per una Compagnia Americana che gestiva dei Rimorchiatori d'altura per il traino delle chiatte posa - tubi sul fondo marino, Compagnia che era adibita anche allo spostamento continuo delle ancore grazie alle quali le chiatte stesse si reggevano in posizione arrancandosi in avanti quando necessario.

In realtà i miei amici erano abituati non solo a far domande di assunzione in ogni campo, ma anche a chiedere il permesso su Carta da Bollo persino per andare al cesso, quindi non volevano proprio credere che all'estero fosse possibile essere assunti in base alle proprie capacità tecniche e non in seguito alle raccomandazioni altrui.

Quando poi vennero a sapere che con la stessa Società Americana ero finito prima in Alaska, poi successivamente nel Golfo del Mexico, in quello Persico e in Nigeria, le dicerie in Paese non sembrarono più placarsi.

Secondo il loro ottuso e ristretto modo di vedere, dovevo essere per forza un Agente della CIA, e comunque dovevo per forza di cose essere invischiato in qualche cosa di poco chiaro, altrimenti come avrei potuto girare così sovente da una parte all'altra del Pianeta come se si trattasse di andare a fare una passeggiata, e per di più lavorare in posizione di comando con degli americani, pure essendo un semplice emigrante, quando nel paese che non c'è più e nella città che lo ha sostituito, solo per entrare alla Saipem a pulire i cessi ci voleva come minimo uno straccio di Diploma di Perito industriale e forti raccomandazioni?

Visto che quello che io andavo raccontando era per forza di cose al di fuori della portata, della capacità di comprensione del loro cervello, ne discendeva che non poteva essere vero.

E per arrivare ai fatti di cui scrivevo , al mistero del Taxi, è presto detto: qualche mese prima ,un bel mattino di primavera, a Casa dei miei, squillò il telefono, e con mia sorpresa mi trovai a parlare con il mio Capo del Personale Navigante in Germania.

»Mettiti per favore in un Taxi, va a Venezia, dalla KLM , dove troverai un biglietto a tuo nome per Amsterdam e poi Miami in Florida, là abbiamo un Nave fermata dalla Guardia Costiera perché un paio di mesi fa non ci rendemmo conto che la Patente del Capomacchina non è ancora stata ratificataKomarno dove già ti aspettano. dal Ministero dei Trasporti, al giovane manca ancora una settimana di Navigazione per finire l'anno. In sette giorni sei di nuovo a casa e vai diritto a

Pensa un po' quanto possono essere stronzi gli americani, sono tre mesi che il ragazzo fa la spola con la Nave tra Puerto Rico e Miami e quelli ora solo fan casino, quindi se domani la nave non parte, noi rischiamo di perdere il Contratto. Il tuo volo è a mezzogiorno, Franco, me lo fai questo piacere, sei l'unico libero in giro, ci vai «?

Certo che ci andai, eccome che ci andai, quella era un'emergenza, il mio unico problema era quello di trovare un Taxi che mi portasse subito all'Aeroporto di Venezia.

Difatti nella Città sorta da un Paese scomparso non esisteva nemmeno un servizio di Taxi vero e proprio, c'era una macchina sola che dalla Stazione portava eventuali Passeggeri scesi dai Treni locali ai vari Paesetti del Comune, cercando di caricarne il più possibile, come in una specie di corriera, per poi seminarli alle loro varie destinazioni, ma non esisteva un servizio vero e proprio con più vetture pronte a partire ad ogni istante e chiamata.

Di conseguenza quando telefonai al tassista, quello mi rispose che non aveva tempo.

Oltretutto a quell'ora poi di Treni interregionali da Udine a Venezia non ce n'erano, difatti come si può pretendere che alle nove del mattino ci siano treni che si fermano a Quadrum , una Città nata da un Paese scomparso?

Nemmeno quella scema di mia cognata

se la sentiva di portarmi in Aeroporto, mica l'avrebbe fatto per niente quella dannata stronza, viziata dai suoi fino alla scempiaggine, io, trattandosi di una urgenza di lavoro, l'avrei naturalmente pagata come un Taxi normale e si sarebbe fatta 150 mila Lire, ma, come giustamente si dice: uno si può scegliere gli amici e mai il fottuto parentame.

Per quel che mi riguarda a parte un paio di cugini lontani dal Friuli e sparsi in giro per l'Italia, tutti gli altri possono andare all'inferno quando e come preferiscono.

Ad ogni modo, per mia fortuna mi ricordai di un tizio che a volte faceva un poco da taxi, lo chiamai e quello venne subito a casa a prendermi.

Una settimana dopo ero di nuovo in Paese, ma trascorsi due giorni, un bel mercoledì, partii in treno alla volta delle mie due Navi che stavano nascendo nel Cantiere Navale della SLK a Komarno. Questa semplice realtà era troppo lineare e non piacque ai novelli cittadini, provincialotti maldicenti: »Non è possibile, quello ci prende tutti per fessi e per il culo, invece, vista la brutta piega che le cose stanno prendendo in Jugoslavia, di sicuro lo hanno richiamato alla Centrale per dargli nuove istruzioni, altro che Patenti Marittime non valide, cominciarono a mormore i soliti stronzi di sempre.

Che diavolo avrei dovuto dire in simili frangenti?

Niente, e non dissi niente, se li avessi smentiti non ci avrebbero creduto, per cui rassegnato me ne stetti zitto dilettrandomi ad ascoltare ciò che la Gente andava spargendo alle mie spalle e che i miei amici poi, giulivi e contenti, prontamente mi riferivano.

Dovetti spiegare bene ai miei, per non farli stare in pensiero, cosa facevo, per questo feci loro vedere diverse foto chiaramente datate che mi riprendevano nel Cantiere e a bordo delle Navi in Costruzione.

Fu proprio grazie alle stupide cattiverie che i bravi bigotti cittadini novelli dicevano in giro sul mio conto che le brave e pie Donne della Città si accorsero di me.

Ad un tratto mi resi conto che per loro ero diventato, anche se calvo, avanti negli anni e con la pancetta, un uomo con un non so che di libidinosamente selvaggio, di una rozza e divina sublimità sessuale, uno che esprimeva una bestiale, barbara e felina brama sessuale, quasi avessi un che di animalesco e rapace, un uomo libero come il vento. Caspita! Tutto questo a cinquant'anni suonati. Davvero, dopo i racconti fantasiosi su di me che venivano diffusi per la città, avrei potuto, se avessi voluto, passarmele quasi tutte quelle Madri di Famiglia Cristiana e Mogli esemplari, tutte assidue frequentatrici con tanto di pudico velo sulla testa, come tante Maria Maddalena, della Grande Messa Pontificale domenicale e del Vespro pomeridiano nel Duomo, nonché dei rosari e novene religiose varie.

Ma come può un Marittimo di forte e sana corporazione fisica e mentale impegnarsi con delle Donne i cui Mariti se la passano dietro i cespugli della Strada Napoleonica con le puttane africane e slave o con i viados brasiliani, senza sdegnare nemmeno i sentieri di Campagna lungo la riva del Tagliamento? Ma davvero scherziamo? Non avevo alcuna intenzione di prendere la peste addosso, no!

L'episodio migliore fu quello cui assistetti di persona un paio di giorni dopo.

Una mattina ero alla Stazione, stavo per prendere il treno per Udine e da lì, avrei preso quello per Vienna.

Quel giorno la Stazione era sotto sorveglianza di una pattuglia dei Carabinieri: pensate che erano in pieno assetto di Guerra, c'era persino un Maresciallo con tanto di elmetto in testa e un paio di subalterni armati fino ai denti che guardinghi scrutavano il prossimo intorno.

Fu allora che sentii chiaramente uno dei carabinieri dire:

»Eccolo lì che torna in
Iugoslavia signor Maresciallo, perché non lo arresta? «.

»Non esiste nessun mandato di
cattura contro di lui, se ci fosse lo farei, così non posso far niente «, Rispose il signor
Maresciallo con l'elmetto in Testa.

Ero assai divertito e passando
accanto a loro con la mia borsa appesa ad una spalla li salutai sorridendo e mi
preparai a salire sul Treno in arrivo.

Pochi minuti dopo, mentre il
Paese scomparso sprofondava nel mio passato assieme alla Città bigotta con
tanto di Duomo, mi ritrovai con il pensiero di nuovo sulle mie Navi al Cantiere
Navale della SLK a Komarno in Slovacchia, sulla Riva destra del Danubio e la Città bigotta e cinica,
cessò, per un po' di tempo almeno, di esistere.

Continua.